

Di Brexa, fo letere do di quel podestà sier Francesco Morexini. Di certi casi seguiti de li, videlicet uno foco posto in una caxa apresso il vescoado, l'altro uno homicidio di Piero Campana, homo di anni 80, di quali aviserà, habbino lire 800, et sapendo li delinquenti, bandirli etc., con taia de lire 800, *ut in parte.* Ave: 176, 4, 9.

383 *Dal Zante, di sier Matio Barbarigo proveditor, di 28 avosto, ricevute a dì 19 setembrio.* Non è ritornà ancora il messo mandai a Modon al capitano di l'armata turca per rehave la galla Zena, che tolse Curtogli, et ne ha mandato uno altro messo, con letere dil clarissimo zeneral. Le zurue de dita galla Zena è de qui, et le intertengo con darli il pane, fino habi ordine dal zeneral. Eri zonse de qui il proveditor Pasqualigo con 8 galle, computando la soa. Da poi scritta è venuto uno albanese da Modon, mandato de li per causa de le schiave sono in caxa de domino Jacomo Seguri. Referisse, sabato passato 24 de l'istante, essersi partito a mezo zorno di Modon, et che a l'alba quel giorno passò tuta l'armata turca per il canal tra Modon et Sapienza, la qual andava di longo, et alcuni di quelli turchi da Modon dicevano che l'andaria a Coron, altri dicevano de non, ma che l'andaria de longo a Costantinopoli. Et che li a Modon era Atulfi Chiecaia con 10 galle et una fusta, il qual subito se levò et andò drio dita armata, dicendo che a Coron erano altre 6 galle, et che l' non sapeva se la galla presa et li altri navili *similiter* presi, fosseno a Modon sì over non. Scrive, haver dato comission, non trovando il capitano de l'armata a Modon, l'andasse a Coron, et però non è ancora tornato.

Da Linz, di l'orator nostro, di 16 hore 2 di note, ricevute a dì 21 dito. Ho differito a scriver za do zorni, per esser mutate le cose 10 volte, et per confirmarmi con la verità, et ho inteso, quello di sora che io scrissi, di boca dil sereuissimo re, havendo inteso il levar de l'armata turca per letere dil suo orator a Venezia et da altri, et il partirsi dil Turco, la Cesarea Maestà expedi il marchese de Ancise et altri verso le gente dil capitano Marmaldo et altri venute de Italia, sono in camino, che non venisseno inanti. Et la matina poi sopra questa piazza et per le strade fu fato cride li fanti alemani soto Maximiliano et Thamisa, per il juramento fato et solo gravissime pene dovesseno ritornar a Patavia, dove erano li soi capetanei, et li haveriano il compito pagamento che restano haver dil suo servir. Et si ragionava molto dil venir de la Cesarea Maestà in Italia et di cavalli 1000 Turchi che feno

la coraria quà vicino; et se diceva eràno serati in uno bosco poco lontano de qui et non potean fuzer. Il signor Ferando Gonzaga, et il marchese dil Guasto caminorono a quella volta uno giorno et mezo sperando de haverli, et fu terminà questo serenissimo re con li spagnoli et italiani et altri, andasse a la recuperation de Buda et altri loci di quà dil Dravo. Et che la Cesarea Maestà venisse presto in Italia et si abocasse col Pontefice in Bologna o altrove più vicini, et poi passar a la fin de octubrio in Spagna. Et Cesare disse al duca di Alba: Duca, duca, che direte voi se questo octubrio fossemo apresso le nostre moier? Et rispondendoli che questo li pareva impossibile, disse: Se non per tuto octubrio, spero certo saremo iuanzi mezo novembrio. Nè di altro si ragionava che di questo. La sera poi al tardo gionse nova, che fè star ogniun sopra di sè, che 'l Signor Turco era firmato a Graz con tuto lo exercito, et l'assedava, de modo che tuto è mutà in uno ponto. El capitano Roncadolfo heri si parti con fanti 7000 per andar a socorer Strigonia, et spera bater quelli li è intorno. Le zente è a Patavia si fanno soprastar. Il re partirà diman per Vienna, et fin do giorni l'imperador *etiam* andarà, di dove non si vol partir, se prima non fa retirar el Turco. Et dice vol monstrar al mondo che 'l non fugge el conflitto, et partendosi, venirà in diligentia in Italia, per passar in Spagna. Di Graz non dubitano nulla. Eri sera gionse qui il marchese dil Guasto, venuto per consultar di la guera et è alozato a Crems. Ha fato taiar la testa al signor Hironimo da Leva hispano, capitano di fanti, di ordine di Cesare, per aver dà la relation falsa che non era fanti spagnoli 5000 et li robava il più fino 7500, et si questo non era li fosse taià la testa. Fata di ciò querella, Cesare con il marchese predito ha voluto se mandi a far la risegna, et non li trovando, li fosse taià a lui, et trovano esser spagnoli da guera 7036, et altri dicono havea posto ordine un zorno se levasse el campo a rumor, et in quel mutinamento, 4 soi archibusieri amazasseno il dito marchese.

Da Udene, dil locotenente, di 19, ricevute a 383 di 22, da matina.* Si verifica la nova di quanto scrissi, dil corer Turchi verso Vilaco. Eri si ave poi avisi certi un'altra grossa banda haveano corso tuto il contà de Cil, et questi non sono quelli hanno corso verso Vilaco, ma vengono da banda di Rochimpureh et Petovia. Et si questi vorano venir più di longo, starà a loro, perchè a l'incontro non hano contrario alcuno. Dicesi per alcuni todeschi, venuti di Lubiana, che Turchi haveano mandato una terza